Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 15 Maggio 1876. N. 10.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La legge di diminuzione dell'onorario dei Maestri. — Il voto del Gran Consiglio sulla gestione del Dipartimento di Pubblica Educazione. — Cronaca. — La Società cantonale d'Apicoltura. — Annunzio bibliografico.

La legge di diminuzione dell'onorario dei Docenti.

Alla legge d'*aumento* dell'onorario dei maestri, adottata il 2 febbraio 1873 da un Gran Consiglio in maggioranza liberale, si vuol surrogare, ora che in Gran Consiglio domina una maggioranza conservatrice, una legge di *diminuzione* dell'onorario stesso. Questi due termini di confronto bastano per sè stessi a caratterizzare lo spirito e le tendenze dell'attuale legislatura. Ma senza entrare in queste considerazioni estranee al nostro còmpito, vediamo qual servigio sia per prestare alle scuole ed ai maestri il nuovo progetto. Eccone avantutto il testo consegnato nel rapporto della Commissione legislativa, in data del 5 corrente maggio:

LA COMMISSIONE AL GRAN CONSIGLIO

Onorevoli Signori,

La vostra Commissone incaricata di riferire sulla petizione di 94 Municipalità che domandano la revoca della legge 2 febbrajo 1873 sull'aumento agli onorari dei maestri comunali;

Visto che l'oggetto della petizione venne già lungamente discusso nella tornata del 27 aprile 1875, nella quale il Gran Consiglio prendeva la seguente deliberazione:

« Il Consiglio di Stato è invitato a proporre al Gran Consiglio, entro la presente sessione, un progetto di modificazione della legge 2 febbraio 1873, prendendo possibilmente per base:

» *a*) La determinazione dei minimi a costituire l'onorario dei docenti, lasciando in facoltà dei Comuni lo stabilire coi maestri secondo i differenti eventuali casi;

» *b*) A comprendere nel progetto di riforma della legge l'abolizione del decimo stabilito dall'art. 2 della legge medesima ».

Visto il messaggio 24 maggio 1875 e relativo progetto di legge del Consiglio di Stato, con cui, anzichè una diminuzione, si introduce un aumento del minimo dell'onorario suddetto, portando però da sei ad otto mesi il minimo della durata della scuola;

Visto che il progetto governativo in genere non entra nelle viste del Gran Consiglio, manifestate nella seduta del 27 aprile suddetto, e che torna superflua una lunga disquisizione, attesa la lauta discussione già avvenuta in argomento,

Propone a risolvere una legge del tenore seguente:

Art. 1. L'onorario dei maestri delle scuole elementari minori è fissato come segue:

a) Per una scuola della durata di sei mesi con una scolaresca fino a 30 fanciulli, l'onorario non sarà minore di fr. 400;

b) Con una scolaresca superiore ai 30 fanciulli, al detto onorario sarà aggiunto un aumento non inferiore a fr. 5 per ogni scolare in più che effettivamente frequenta la scuola;

c) Per le scuole che durano oltre sei mesi, saranno aggiunti franchi 50 per ogni mese in più.

§. Trattandosi di scuole stabilite in Comuni o frazioni di Comuni in condizioni affatto eccezionali per il piccolo numero di scolari o per la distanza e la difficoltà dei luoghi, il Consiglio di Stato potrà ridurre il minimo dell'onorario a fr. 300.

Art. 2. L'onorario delle maestre potrà essere di $^1/_5$ minore a quello dei maestri.

Art. 3. Ove il maestro o la maestra non siano gia abitanti nel Comune, avranno inoltre il diritto all'alloggio, consistente in una camera con cucina separata, e, possibilmente, con un pezzo di terreno, per ortaglia.

§. La legna per la scuola viene fornita dal Comune.

Art. 4. Per ogni scuola elementare pubblica, regolarmente stabilita, e che non sia già dotata di mezzi sufficienti, lo Stato accorda un sussidio come segue:

Se di maschi o mista da fr. 100 a 200;

Se di femmine da fr. 90 a 180.

§. Nei casi contemplati dal paragrafo dell' art. 1° il sussidio non sarà maggiore di fr. 90.

Art. 5. Agli Asili d'Infanzia aperti e sostenuti dalla carità pubblica, il sussidio sarà da fr. 100 a 200.

Art. 6. Nell'applicare il sussidio si ha riguardo principalmente:

a) Ai risultati delle scuole di ripetizione;

b) Al numero degli allievi delle scuole di ciascun Comune;

c) Alla durata del corso scolastico;

d) Alla copia o scarsezza dei mezzi locali pella pubblica educazione;

e) Allo zelo del maestro e dell'Autorità comunale ed ai progressi della scolaresca.

Art. 7. Quando il sussidio venga sospeso o denegato per irregolarità della scuola, se ciò avviene per colpa del maestro, questi ne sopporterà il danno; se della Municipalità o del Comune, sarà a carico della parte in colpa.

Art. 8. La legge del 2 febbrajo 1873 sull'onorario dei docenti e sul sussidio erariale, è abrogata.

Locarno, 5 maggio 1876.

(Seguono le firme)

Dalla lettura di questo progetto emerge abbastanza chiaramente, che su per giù si vuol ritornare all'antico meschino salario di circa 300 franchi per le scuole di sei mesi, che sono il maggior numero, senza neppur raggiungere quello di 600 per le scuole di 9 a 10 mesi.

Infatti se si riflette che attualmente la maggior parte delle scuole elementari minori (N° 276) sono affidate a maestre, e che a tenore dell'art. 2 l'onorario delle maestre è di un quinto minore di quello dei maestri, si vedrà di leggieri che lo stipendio ordinario sarà di fr. 320 per le scuole di 6 mesi, e di fr. 440 per quelle di mesi 9, e tutt' al più di 480 per le poche scuole che raggiungono i 10 mesi.

Che se poi si considera che il § del 1° articolo lascia aperta la porta ai Comuni piccoli o frazioni ad una riduzione d'onorario a fr. 300, senza distinzione di durata annua, avremo in

parecchi casi il vergognoso spettacolo di una scuola diretta da una maestra, stipendiata a franchi *duecento quaranta* all'anno!

Il nostro animo si rivolta al pensiero, che in un tempo in cui dappertutto si pensa a migliorar le condizioni delle scuole e dei maestri, in questo angolo di terra svizzera si abbia ad offrire lo scandalo di un sì marcato regresso. — Bell'incoraggiamento d'altronde ai giovani di studiare per due anni in una Scuola magistrale per arrivare a buscarsi un così lauto stipendio!

Nè ci lusinghiamo abbia molto a giovare al maestro, che avrà al di là di 30 scolari, il dispositivo che gli accorda l'*aumento di fr. 5 per ogni scolaro in più che frequenti effettivamente la scuola;* imperocchè oltre all'esser questo un ben meschino compenso, ciò influirà a far sì che le Municipalità, già di solito indolenti a far frequentare la scuola, lo siano ancor più, e di proposito, per fare anche questo sparagno. Se si fosse almeno statuito che si prendesse per base il numero degli obbligati alla scuola e non legittimamente dispensati, il maestro poteva sperare un qualche beneficio; ma se deve aspettarlo dallo zelo dei Municipj, saranno ben pochi i casi in cui potrà contarci sopra.

Per una singolare coincidenza, mentre in seno al nostro Gran Consiglio si leggeva questo bel progetto di legge, il Governo del cantone di S. Gallo fissava a fr. 800 l'onorario dei maestri delle scuole di 6 mesi, ed a fr. 1200 il *minimum* di quelli delle scuole di 9 a 10 mesi. Precisamente il doppio di quello dei poveri maestri del Ticino! — Non si scoraggino però i nostri Docenti; perchè tutti gli sforzi dei retrogradi, dei nemici delle scuole andranno fra breve ad infrangersi contro i dispositivi della Costituzione federale, posti a salvaguardia dell'educazione primaria del popolo svizzero. D'altronde non è ancor detto che la legislatura che ha fatto il progetto sarà quella che ne voterà la conversione in legge!

Il voto del Gran Consiglio sulla gestione del Dipartimento di Pubb. Educazione nell'anno scolastico 1874-75.

Liberiamo la data parola riportando un sunto della discussione avvenuta nella Camera legislativa sul rapporto della Commissione che aveva riferito sulla gestione governativa nel ramo

Pubblica Educazione. Non anticipiamo un giudizio su o spirito che informa quel rapporto, ma ciascuno potrà vedere da sè se la verità o non piuttosto la censura ne siano il precipuo scopo.

Nella parte *finanziaria* risulta che si ebbe una minore spesa od *uscita* di fr. 4,678. 38 di quanto era stanziato nel Preventivo, ed una maggiore *entrata* di fr. 914. 13: epperò l'esercizio annuale si chiude con una attività di fr. 5,592. 47. Malgrado questo risultato complessivo il relatore della Commissione signor avv. Felice Gianella trova di censurare il Governo perchè senza preventiva autorizzazione del Gran Consiglio, abbia speso:

1. Fr. 292 per la Scuola Magistrale per aumento di sussidio ad allievi, e per oggetti di cancelleria;

2. Fr. 1,970 per aumento d'onorario ad alcuni professori per ragione d'anzianità;

3. Fr. 400 al professore Righetti per lezioni di disegno impartite agli allievi della scuola maggiore di Sessa.

4. Fr. 234 per solennizzare gli esami finali della Scuola Magistrale;

5. Fr. 280 per comperare 410 volumi della libreria del defunto dirett. Lavizzari;

6. Fr. 200 per sussidio alla famiglia del prof. C. Scarlione non stato rieletto al suo posto.

Infine critica la distribuzione degli alunnati, che dice farsi in famiglia, e concentrate sempre nelle medesime persone; ed appunta perfino un ricavo di 65 franchi per vendita di fucili inservibili.

« Rilevate così (sono parole del rapporto) le più importanti differenze tra il preventivo e il consuntivo, dobbiamo far sentire al Dipartimento e Cons. di Stato l'obbligo di attenersi strettamente al *budget*, e se questo abuso e scandalo sarà ripetuto, la Commissione della gestione respingerà i pagamenti e le spese erogate ecc. ecc. ».

Passando alla parte *morale*, la Commissione prende subito argomento a severo biasimo dall'avere il Dipartimento distribuito,

fra i libri di premio per le scuole maggiori femminili, 10 copie dell'opera intitolata: *Misteri del chiostro napoletano: Memorie di Enrichetta Caracciolo ex monaca benedettina.* « Questo libro, o meglio romanzo, dice il rapporto, contiene la sconcia descrizione (*sic*) di una giovane fattasi monaca per forza, che lotta durante gli anni di chiostro contro la sua sorte, e finisce per prender marito. Nella prima parte sono descritti gli amori e gli scandali fuori e dentro il chiostro; nella seconda è descritta la liberazione dal convento, con quadri politici dell'ultima rivolta di Napoli; e da ultimo il seguito matrimonio. Per non offendere la moralità pubblica, continua il relatore, crediamo di dover tralasciare dal qui riportare il testo di alcune pagine per saggio delle oscenità, delle laidezze, e del fascio delle turpitudini (scusate se è poco) di cui è rimpinzo quel libro ». E via con una tirata di questo genere, a capo della quale conclude: « Questo fatto ci sembra tanto scandaloso e grave per la moralità del Paese; che non possiamo limitarci a deplorarlo, ma sentiamo il dovere di formarne oggetto di un voto di disapprovazione al Dipartimento di Pubblica Educazione ».

Indi il rapporto della Commissione passa di volo sulle scuole minori, maggiori e del disegno, sulle quali trova poco da mordere, per gettarsi sull'istruzione secolarizzata, ossia sui Ginnasi cantonali, che dice caduti in umilianti condizioni. E per appoggiare questo suo asserto, produce una statistica numerica degli allievi ginnasiali, che val la pena, per la sua combinazione artifiziosa, di essere integralmente riportata.

Lasciando da un lato il corso industriale ed il preparatorio, che sono la parte più importante dei nostri Istituti ginnasiali, il relatore si attacca al corso letterario, per inferire dalla poca frequenza di questo che tutti i Ginnasi sono in rovinosa decadenza.

« Infatti — dice il rapporto — parlando del *Corso letterario* si ha:

»Nel Ginnasio di Lugano 8 studenti con 4 uditori;

»Nel Ginnasio di Mendrisio 12 studenti.

»Nel Ginnasio di Locarno 2 soli studenti e 2 uditori;

»Nel Ginnasio di Bellinzona 1 solo studente.

»In complesso adunque il *Corso letterario* nei 4 Ginnasi non fu frequentato che da soli 23 studenti; e da 6 uditori.

»Questi dati statistici che ci offre la tabella dipartimentale dicono tutta la verità e sono più eloquenti delle parole.

»Eppure anche qui ci troviamo sempre al punto di vedere molti giovani ticinesi o emigrare in esteri Istituti per dedicarsi agli studi letterarj, o preferire per detti studi Istituti privati nel Cantone a quelli che mantiene e dirige lo Stato i quali sono così posposti e dimenticati.

»Si ponga ora mente alla spesa che sostiene lo Stato per il corso letterario in detti Ginnasi e si vedrà se non avvi motivo a restarne sconfortati.

»Nel Ginnasio di Bellinzona per fare scuola ad 1 allievo furono spesi fr. 1,600; — ed in quello di Locarno per fare scuola a 2 studenti fr. 1,350 per l'emolumento ai rispettivi due professori. (1)

»Anche li studenti del *Corso industriale* presso i 4 Ginnasi fu *(sic)* di soli 127; perchè gli altri 151 scolari appartengono solo al *Corso preparatorio* ». (2)

---

(1) Magnifico davvero questo modo di gonfiar e spostar le cifre per far cadere a carico del corso letterario tutta la spesa del Professore che insegna ad ambi i corsi; mentre invece egli non ha che 5 ore alla settimana per gli allievi del letterario, e le altre 15 sono comuni per tutti gli allievi del corso industriale. Quest'anno per esempio nel ginnasio di Bellinzona non v'è neppure uno scolaro del corso letterario; eppure il professore di letteratura vi fa regolarmente il suo orario settimanale in conformità del programma, ed è pagato, non per i mancati allievi del letterario, ma per quelli dell'industriale, che ne frequentano le lezioni. — Eppure, secondo le teorie della Commissione, quello stipendio deve caricarsi al corso letterario!

(2) Più magnifico ancora questo espediente di sminuzzare la scolaresca ginnasiale per diverse categorie, onde farne apparire meno ragguardevole il numero; quasichè il preparatorio, che apre l'adito ai due corsi superiori, non fosse parte integrante dei Ginnasi. Invece quando il relatore parla, per esempio, dell'istituto di S. Giuseppe, si guarda bene dall'accennare che a formar la cifra di quegli *studenti* entrano nientemeno che 35 allievi del corso preparatorio, e 10 dei due primi anni del così detto corso letterario, che sono paralleli al preparatorio: talchè effettivamente quel corso industriale conta 35 allievi, e soli 15 il letterario propriamente detto.

Anche sulla festa dei cadetti, che fu pure condotta col massimo ordine, ei trova a ridire, perchè le acclamazioni di quei giovanetti non furono molto in armonia colle opinioni della maggioranza della Commissione. — Così pure lo specchio degli studenti ticinesi all'estero porge argomento di censura; sebbene, dedotte le assenze giustificate e diremo quasi necessarie, il numero di essi si riduca ad una quarantina. Ma di questo argomento ci occuperemo di proposito in uno dei prossimi numeri del giornale. Infine la Commissione censura aspramente il Consiglio di Stato, perchè in occasione della nomina periodica quadriennale di tutti i docenti delle scuole secondarie e superiori, abbia pure tra questi compreso i professori della Scuola Magistrale la cui elezione era avvenuta due anni prima; e perciò ne vuole l'annullazione.

A corollario di tutti questi appunti, la Commissione chiude il suo rapporto colle proposte seguenti:

« 1. Il Governo non erogherà alcuna somma se non nei limiti del preventivo, uniformandosi rigorosamente alle leggi 12 maggio 1846 e 10 maggio 1855.

» 2. Si disapprova che il Dipartimento di Pubblica Educazione abbia provveduto e distribuito alle scuole maggiori maschili e femminili l'opera immorale, che porta per titolo: *Misteri del Chiostro napoletano — Memorie di Enrichetta Caracciolo, ex monaca Benedettina.*

» 3. Senza la previa scelta ed autorizzazione del Consiglio di Stato, il Dipartimento di Educazione Pubblica non potrà d'ora innanzi provvedere alcun libro di premio per le scuole o per le biblioteche dello Stato.

» 4. Sono nulle e come non avvenute le nomine dei docenti della Scuola Magistrale a Pollegio fatte dal Governo nello scorso esercizio 1875, essendochè il loro periodo quadriennale stabilito dall'art. 190 della vigente legge scolastica non era compito, ma continua sino al 1877.

» 5. Il Dipartimento di Pubblica Educazione avrà inoltre il debito apprezzamento e conto alle osservazioni sparse in questo rapporto.

»6. Ritenuto quanto sopra, e salvo gli eventuali riclami, — nel resto la gestione governativa del Dipartimento di Pubblica Educazione per l'esercizio 1875 — viene approvata ».

Si apre la discussione generale sul rapporto della Commissione.

Il signor consigliere di Stato *Lombardi*, capo del Dipartimento di Pubblica Educazione, afferma che negli annali parlamentari del Ticino non si incontra esempio di un rapporto di Commissione concepito in termini eguali a quelli usati nel rapporto su cui ora è chiamata la discussione. Non si ha un rapporto, ma un libello di accusa, ciò che è provato dalla stessa introduzione del rapporto medesimo, che nella asserta impossibilità di esaminare nel tempo accordato alla Commissione della gestione l'operato del Consiglio di Stato nel ramo tanto complicato della Pubblica Educazione contiene la insinuazione che nell'operato del Consiglio di Stato tutto non sia palese e che esistano quindi altri sconci che la Commissione non ha potuto scoprire. Tutto al contrario è palese ed esaminabile e la Commissione della gestione in quindici giorni ha avuto campo di fare dell'operato del Consiglio di Stato il più minuzioso ed accurato esame. Passando in rassegna le censure della maggioranza commissionale sul lato finanziario della amministrazione dipartimentale dimostra infondato il rimarco che alla cifra esposta pel rimborso della vendita di alcuni vecchi fucili dei cadetti non sia stata unita una nota specifica del numero dei fucili venduti, mentre una tal nota esiste e la Commissione della gestione avrebbe potuto facilmente richiederla dal Dipartimento del Controllo, presso il quale si trova.

Altri rimarchi infondati sono quelli relativi all'aumento di soldo pagato ai maestri delle scuole secondarie per ragione di anzianità di servizio e alla somma di fr. 400 passata al signor prof. Righetti per la direzione della scuola di disegno di Sessa, poichè sia l'una che l'altra di queste misure è giustificata da speciale risoluzione del Gran Consiglio.

Riconosce che nel 1875 il Consiglio di Stato ha speso pei sussidi elargiti agli allievi della scuola magistrale fr. 220 più di quelli preventivati e consentiti dalla legge, ma questo sorpasso della amministrazione è giustificato dalla inconvenienza che vi sarebbe stata nel respingere all'esordire stesso della scuola magistrale allievi dotati delle qualità necessarie e che si presentavano per fare i loro studi, onde avviarsi alla carriera di maestro. Del resto ribatte la critica

del rapporto che il Consiglio di Stato abbia confusa la maggior spesa per sussidi colle spese di cancelleria, uno sguardo al Mastro esistente presso il Controllo bastando per respingere tale appunto.

Non accetta l'acre censura sulla somma di fr. 234 spesa per la solennità ed un modico trattamento dato ai docenti ecc. alla chiusura della scuola magistrale, tale spesa essendo appoggiata alla consuetudine, nè le precedenti Commissioni dell'amministrativo avendo trovato in ciò argomento di rimprovero al Consiglio di Stato.

Si critica del pari la somma di fr. 280 spesa per l'acquisto di opere dagli eredi del fu dott. Lavizzari, ma il catalogo delle opere acquisite è più che sufficiente per giustificare quanto il Consiglio di Stato ha creduto di fare.

Giustifica la somma di fr. 200 elargita alla famiglia di un funzionario dello Stato che fu dopo lunghi servigi privato dell'impiego, accennando alle circostanze particolari in cui quella famiglia trovavasi.

Respinge infine le critiche ed insinuazioni sulla distribuzione degli alunnati, la Commissione non avendo addotto nessun fatto particolare su cui il Consiglio di Stato possa essere chiamato a dare spiegazioni.

Dal punto di vista dell'esame della gestione morale del Dipartimento e del Cons. di Stato il sig. Lombardi esamina la grave censura mossa dalla Commissione alla distribuzione come libro di premio dell'opera — *Misteri del Chiostro napoletano*, *memorie di Enrichetta Caracciolo*, *ex-monaca benedettina*. Anzitutto questo libro non è un romanzo, ma il racconto di fatti storici, la esposizione di vessazioni, di raggiri e di crudeltà a cui l'autrice fu esposta. La forma, in cui il libro è scritto, è castigata e quanto al fondo si può riscontrare un racconto simile in un libro moralissimo che circola nelle mani di tutti, vale a dire l'episodio della signora di Monza nel romanzo *I Promessi Sposi* del Manzoni. Si può deplorare che vi sia stata una storia di fatti simili a quelli che colpirono la Caracciolo, ma tali fatti sembrano pur troppo veri e sono la emanazione di una istituzione su cui la civiltà moderna ha ormai pronunciato il suo giudizio. Non potendosi quindi impugnare la verità storica del racconto nè mettere in dubbio la forma castigata in cui i fatti sono narrati, non resta più che una questione di apprezzamento delle opinioni, la cui condanna non può entrare nella competenza della Commissione, poichè le opinioni non si ponno nè proscrivere, nè condannare officialmente. In ogni caso il linguaggio di scomunica del libro usato dalla Commissione è intempestivo ed eccedente i giusti limiti; e sotto il rappprto di certe mende riscontrate nell'opera dalla Commissione si

potrebbe sostenere che certi libri ascetici di Alfonso dei Liguori e di San Francesco di Sales usano uno stile molto più svenevole e contengono allusioni molto più indecenti ed immorali.

Sulle scuole minori e maggiori il rapporto commissionale trova poco a criticare all'operato del Consiglio di Stato, mentre esso viene ad esercitare di nuovo il pungiglione dell'amara sua critica contro i Ginnasi.

Contesta, che i Ginnasi pubblici siano in decadenza e sostiene che dal lato della frequenza e del progresso negli studi, i Ginnasi ponno sostenere il confronto con qualsiasi istituto privato, che esista nel nostro Cantone. Infatti il Ginnasio di Mendrisio conta 125 studenti, 104 quello di Lugano, 53 il Ginnaio di Bellinzona e 46 quello di Locarno. Non è poi vero, che il Consiglio di Stato abbia lamentato il numero straordinario di giovani ticinesi, che vanno negli stabilimenti esteri di educazione, poichè non avvi nemmeno motivo a muovere lamento in proposito, essendo anche perfettamente spiegabile per cento circostanze il numero degli studenti ticinesi all'estero senza ricorrere al pretesto dell'insufficienza o del decadimento dei nostri stabilimenti di istruzione.

Il numero degli studenti del Liceo cantonale non è pure tanto esiguo, come pensa la Commissione, quando si è al fatto, che oggigiorno nel nostro Cantone è cambiato l'indirizzo degli studi e che la grande massa della nostra gioventù ha abbandonato gli studi letterari per dedicarsi alla carriera industriale e commerciale.

La Commissione ha pure tentato di gettare una luce sinistra sulla condotta dei cadetti alla festa di Lugano ed in genere sulla disciplina, che regna nei Ginnasi pubblici, ma questi rimarchi sono in gran parte infondati, ad ogni modo esagerati, e non tengono conto dell'età dei giovani, che frequentano le scuole e che non sempre ponno astenersi da certe manifestazioni e da certi atti di indisciplina, quali si verificano presso tutti gli stabilimenti di educazione, siano essi pubblici o privati.

La Commissione infine propone la annullazione della nomina del personale della scuola magistrale fatta lo scorso anno dal Consiglio di Stato. È vero, che la lettera della legge sembra dar ragione alla Commissione, ma le convenienze dell'amministrazione, appoggiate anche a molteplici precedenti, giustifica l'operato del Consiglio di Stato, che ha voluto coordinare la nomina del personale della scuola magistrale a quella del personale insegnante di tutte le scuole del Cantone, che ha voluto quindi che il periodo di carica di tutto il personale insegnante avesse ad incominciare ed a terminare negli stessi anni.

Riassumendo il signor Lombardi i propri ragionamenti ne riporta le conseguenze sulle singole proposte conclusionali del rapporto della Commissione, tutte improntate di un' evidente astiosità, di un esagerata smania di censurare, anche laddove nel fondo vi potrebbe essere un pensiero, una raccomandazione accettabile.

Il relatore della Commissione signor avv. *Gianella* nella sua risposta tende a respingere l'accusa di essersi lasciato guidare dalla passione politica nelle sue apprezziazioni — insiste che il Governo sorpassò il Preventivo coi sussidi e le maggiori spese per la Scuola Magistrale — colla compera della libreria Lavizzari — colla gratificazione al prof. Scarlione ed altre minuzie concernenti la parte finanziaria. Dal lato della gestione morale ritorna sul libro della Caracciolo, e contesta ch'esso sia un racconto di fatti storici, ma piuttosto un romanzo ideato per legittimare la legge di soppressione dei conventi in Italia; ad ogni modo non può essere raccomandato allo studio delle ragazze, sul cui animo non può produrre buon effetto. — Difende gli apprezzamenti della Commissione sui Ginnasi cantonali, sul Liceo, sugli studenti all'estero, sulla disciplina degli studenti ecc. — Sostiene esser fuori di questione l'irregolarità della nomina dei docenti della Scuola Magistrale; infine insiste nelle conclusionali del rapporto, di cui domanda l'adottamento.

Con questa discussione prolungata essendosi chiusa la prima giornata, venne rimandata alla successiva seduta la replica che il signor cons. di Stato Lombardi, credette di dover fare al discorso del relatore della Commissione. Noi non ritorneremo sulle adduzioni dell'onorevole capo del Dipartimento a conferma e sviluppo degli argomenti lautamente esposti nella prima confutazione, di cui abbiamo dato più sopra un sunto; e tanto meno sulle ripetizioni insistenti del suo avversario. Ma riassumeremo colla maggior possibile brevità i discorsi degli altri deputati che presero la parola in questa discussione:

Il signor deputato *Bruni* è d'avviso, che la maggioranza della Commissione della gestione abbia sorpassato i giusti limiti nel censu-

rare il Dipartimento di Pubblica Educazione e riscontra la prova di questo suo asserto nel linguaggio adoperato dalla Commissione, che non contenta di avere criticato e censurato tutto quello, che credette di criticare, ha inserito nel bel principio del suo rapporto la insinuazione malevole, che la Commissione non ebbe il tempo sufficiente di tutto vagliare.

Circa alla parte finanziaria non si sofferma che sulla lamentata gratificazione accordata alla famiglia del professore Scarlione, rilevando le circostanze strazianti e veramente eccezionali, in cui versava quella famiglia e che rendevano più che giustificato l'urgente provvedimento della gratificazione votata dal Consiglio di Stato.

Sul libro della Caracciolo non condivide l'opinione della maggioranza della Commissione, non stimando immorale un libro, che racconta fatti storici, avvenuti realmente, e che tende a rendere guardingo il popolo e specialmente il sesso femminile dalle immoralità dei chiostri, dei preti e dei frati. Il relatore della Commissione coll'avere tanto stigmatizzato il libro della Caracciolo, coll'averlo posto, per così dire, all' Indice dei libri proibiti, ne aumenta il numero dei lettori, e ne favorisce — senza volerlo — la vendita. Dovevasi quindi evitare di sollevare una discussione, come quella, a cui il Gran Consiglio assiste da due giorni e la Commissione doveva limitare la sua proposta ad una generica raccomandazione al Dipartimento di procurare una migliore scelta di libri di premio.

Combatte la quarta proposta del rapporto della Commissione, dovendo il Gran Consiglio rispettare nomine fatte dal Consiglio di Stato nella sfera delle sue competenze, dietro il preavviso del Consiglio di Educazione, e che altro non avevano di mira, se non di regolare l'amministrazione e di avere una eguale data di scadenza e di rielezione per tutto il personale della scuola magistrale. Se la proposta commissionale potesse stare per la scuola magistrale, si dovrebbe applicare anche ai docenti delle scuole maggiori eletti negli anni 1872, 1873 e 1874, le cui nomine furono tutte saggiamente rinnovate lo scorso anno, onde avere una regola fissa nella amministrazione e non cadere in una grave confusione. — Conchiude col dichiarare, che voterà contro la 2ª, 3ª e 4ª proposta commissionale.

Il signor cons. di Stato *Pedrazzini* raccomanda la accettazione della terza proposta, onde evitare, che si verifichi il fatto, che ha provocato la disapprovazione proposta dalla Commissione. La questione, che si è dibattuta per due giorni nel seno del Gran Consiglio, è una questione di alta moralità, riflettendo essa l'indirizzo

morale, che viene dato alla pubblica educazione. L'unico punto a decidere era quello, se sia conveniente di dare il libro della Caracciolo in mano alle ragazze delle nostre scuole maggiori. La risposta a questo punto di questione non poteva essere dubbia, ed egli si meraviglia meno della avvenuta distribuzione del libro di premio, che della giustificazione che si è voluto dare di questo fatto. I *Misteri del Chiostro Napoletano* è un opera immorale, — che contiene non l'avvertimento per le ragazze di guardarsi dal chiostro, ma tende ad uccidere la religione cattolica, che è la religione dello Stato del Cant. Ticino *(sic)* coll'anatemizzare e dipingere quali immorali due suoi dogmi principali, la confessione e l'eucaristia. Non si deve distruggere la religione del popolo, e sotto questo punto di vista non il solo libro della Caracciolo, condannabile sotto altri rapporti, deve essere proscritto, ma non si devono munire le biblioteche de' nostri Ginnasi di ben altre opere, quali sono *la vita di Gesù di Strauss* ed i romanzi del *Guerrazzi*.

Il signor *Varenna*, membro della Commissione della gestione, spiega le riserve con cui ha firmato il rapporto commissionale. Non condivide i rimarchi fatti dalla maggioranza della Commissione sulla gestione del Dipartimento di pubblica Educazione e del pari non può soscrivere a tutte le proposte presentate. È contrario alla seconda, non perchè egli creda che l'opera della Caracciolo sia adatta come libro di premio, ma la critica contenuta nel corpo del rapporto era sufficiente per esprimere il pensiero della Commissione. La proposta commissionale non ebbe altro effetto se non quello di sollevare una lunga discussione, che doveva di necessità sortire dal seminato, eccitare conflitti di opinioni politiche e religiose e procurare al libro una diffusione, che forse non entrava nel desiderio della maggioranza della Commissione. Inoltre è impossibile il togliere al voto di disapprovazione il carattere di un biasimo personale, che il Gran Consiglio doveva evitare. Fa plauso invece alla terza proposta, che attribuisce la scelta dei libri di premio al Consiglio di Stato, ciò che deve essere desiderato dallo stesso Dipartimento di Pubblica Educazione, e ciò non è contrario alla legge, non sembrandogli punto cavillosa la distinzione tra la provvista e la scelta dei libri. — Respinge la quarta proposta, poichè è richiesto da una buona amministrazione, che la scadenza del personale del medesimo istituto abbia a succedere colla stessa epoca.

Dopo uno scambio di dichiarazioni fra i signori Respini, Battaglini, Poglia e Lombardi, la discussione generale è chiusa, e si mettono in votazione ad una ad una le proposte della maggioranza della Commissione, le quali, com'era a prevedersi, vennero tutte adottate dalla maggioranza del Gran Consiglio. Sulla

2ª e 4ª proposta la votazione ebbe luogo per appello nominale, e sì l'una che l'altra venne adottata da 53 deputati conservatori, respinta da 27 deputati liberali. —

È una vittoria di partito che non persuade nessuno del merito o demerito intrinseco della cosa; ma che sciaguratamente constata con troppa evidenza come siasi fatta prevalere l'ira partigiana anche nel pacifico campo della popolare educazione.

Cronaca.

— Il Consiglio di Stato di San Gallo, sulla proposta del Consiglio d'Educazione, ha fissato a fr. 800 lo stipendio dei maestri che hanno le scuole di sei mesi, ed a fr. 1200 al *minimum* quello dei maestri che hanno scuole di nove mesi e più. — Lo stesso Consiglio di Stato poi ha proposto al Gran Consiglio di abolire completamente, entro un dato periodo, le scuole di sei mesi e le scuole annuali a periodi separati, prescrivendo invece la durata dell'anno scolastico ad almeno 42 settimane d'istruzione. Questo cambiamento secondo le proposte del Governo dovrebbe effettuarsi al più tardi entro 10 anni ed in un ordine da stabilirsi dal Consiglio d'Educazione. Delle eccezioni si potrebbero solamente concedere in vista di tutt'affatto gravi circostanze locali.

— Dal discorso per l'inaugurazione della Biblioteca V. E. risulta che il Bonghi lasciando il Ministero, lascia in Roma una gran traccia di se nel Colleggio Romano, dove ha riunito il Museo scolastico, creato in questi ultimi anni; — il Museo dei gessi, istituzione appena iniziata ma dove si può già vedere ricomposto il gruppo del frontone di Egina, e la parte rimasta in Atene del fregio del Partenone, alla quale sarà aggiunta fra breve quella che ne fu trasportata in Inghilterra; — la Biblioteca che conta 500 mila volumi, 250 mila già ordinati, quanti non ne ha altra biblioteca italiana e che ha spazio per un milione di volumi; — il Museo archeologico o Kircheriano; — il Museo preistorico accanto al quale è una raccolta di armi e di utensili dei popoli selvaggi; — il Museo italico che dà notizie di quelle civiltà italiche che si svilupparono prima della romana o vissero per più secoli accanto a questa; — il Museo lapidario che mostra nelle iscrizioni scientificamente disposte l'ordinamento di quella potente vita ch'ebbe centro per tanti secoli a Roma; — il Museo industriale; — l'Osservatorio astronomico; — il Circolo filologico; — e la Società geografica.

— In Russia esiste una Università femminile. Secondo un recente rapporto il numero delle allieve dei due primi corsi della scuola di medicina nell'anno scolastico 1874 75 fu di 171, delle quali 102 nobili, 17 figliuole di mercanti, 14 borghesi, 12 di sacerdoti.... Le altre 14 alunne appartengono a diverse altre categorie sociali. Classi-

ficandole secondo la loro religione 13 sono ortodosse, 23 ebree, 12 cattoliche romane, 3 luterane, 1 armena. Di queste, 23 sono donne maritate. — Di queste alunne 53 sono munite del diploma d'istitutrici private. Queste cifre sono molto eloquenti. Nientemeno che 102 giovani nobili si consacrano alla scienza! Decisamente la immobilità russa è scossa dalla sua base. Se poi alle cifre, aggiungiamo che i professori dell'Università sono contentissimi delle loro alunne, e lodano la loro assiduità, l'applicazione costante al lavoro, e lo zelo che pongono nell'assistere i malati, sarà ancora più viva la buona impressione che deve fare in tutti gli animi gentili l'anzidetta notizia.

SOCIETA' CANTONALE DI APICOLTURA.

Si sollecitano i signori Soci, che non hanno ancora ritirato l'importo delle loro Azoini, a non tardare più oltre la presentazione dei loro titoli di credito al signor cassiere *Agostino Bonzanigo di Carlo* in Bellinzona, il quale ne sborserà loro l'ammontare contro quietanza in calce ai titoli stessi.

Tutti i membri della Società sono poi convocati in casa del sottoscritto per il giorno 21 del corrente mese alle 2 pomeridiane per la ricognizione dei conti della seguita liquidazione.

Bellinzona, 14 maggio 1876.

Per il Comitato:
Il Pres. C.° GHIRINGHELLI.

LA GARA DEGLI INDOVINI

Anno II

Questo elegante periodico torinese, col 1° del prossimo luglio, entra nel 2° anno di sua pubblicazione. Moltissimi **quadri oleografici** sono dati in premio agli associati scioglitori dei giuochi, e nel solo anno 1° già ne furono vinti più di **500**.

L'associazione è annua, e comincia sempre col 1° di luglio. — I pagamenti sono anticipati. — Tutti quelli che prenderanno l'associazione all'anno 2°, prima del **31** corr. **maggio**, saranno ammessi al concorso di **100** premi in altrettanti quadri oleografici da estrarsi a sorte fra loro; e nel 1° numero del venturo luglio, in cui comincia la 2ª annata, si pubblicheranno i nomi dei 100, che saranno stati favoriti dalla sorte.

Le lettere devono essere indirizzate alla Direzione della GARA DEGLI INDOVINI, Via S. Francesco d'Assisi, **11, Torino.**

PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE:

Per tutta l'ITALIA *(franco per posta)* L. **1,50**
Per l'ESTERO *id.* » **2,50**
Un numero separato cent. **15**.

Si spedisce **gratis** *il Programma a chi ne fa domanda alla Direzione.*

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.